

IL DIGITALE, IL CARTACEO E IL “TOCCARE CON MANO”: QUALE FUTURO PER LA NUMISMATICA MILANESE?

Di Gianfranco Pittini, presidente del CCNM.

Credo che Milano sia un buon punto di osservazione delle dinamiche del collezionismo, perché contiene un po' di tutto: negozi di numismatica, mercatini di vario genere, case d'asta, cataloghi e riviste prestigiose, associazioni e circoli, la sede della SNI e la sua biblioteca numismatica, collezioni pubbliche e private; infine, una grande diffusione del digitale in tutti i sensi (fora, commercio, testi informativi e articoli scientifici). Mancano solo, salvo rarissime eccezioni, le manifestazioni numismatiche commerciali.

Si possono quindi esaminare gli alti e bassi dei diversi settori, e cercar di capire come le cose stanno evolvendo. Ma non voglio fare della filosofia e non pretendo di trarre conclusioni: mi limiterò a registrare alcuni dati di fatto, ed a formulare delle riflessioni.

Parto dal “toccare con mano la moneta”, che è la base, il nocciolo del collezionismo. Oggi questo contatto diretto diventa più raro e difficile. Esso può avvenire, di solito, qualche ora prima delle aste, ma con molta moderazione, in coda con gli altri acquirenti e per brevi istanti. Un tempo, avveniva soprattutto nei mercatini, dove si potevano osservare con calma monete brutte o belle, rare o comuni, vere o false, scambiando impressioni col venditore e con altri collezionisti. Oggi, i mercatini sono in forte crisi: di espositori, di visitatori e acquirenti, e anche di considerazione. In genere, vi si trovano quasi soltanto monete molto comuni o in cattivo stato di conservazione, oltre a numerosi falsi. In più, per quanto riguarda i settori antico e medievale, la situazione della legge italiana e alcune forzature iper-legaliste e burocratiche scoraggiano i collezionisti dal frequentarli: chi me le dà le ricevute di acquisto e pagamento? Per non parlare della famigerata “legittima provenienza”. Si ricordi che il mercatino di via Armorari (detto anche “del Cordusio”) è riservato alla hobbistica ed esclude i commercianti, per cui non è possibile ottenere alcuna fatturazione. Gli altri mercatini milanesi (Bovisa, Navigli, Cormano, Bollate...) contengono raramente materiale numismatico.

Appena meglio sono le manifestazioni numismatiche periodiche: qui è possibile guardare e toccare un po' più di monete, ma i prezzi sono molto aumentati, la concorrenza è limitata, sempre più rari gli espositori esteri. Ovviamente, le monete si possono guardare e toccare nei negozi di numismatica; ciò avviene di solito in diretta relazione con un acquisto, e difficilmente può rappresentare una fonte consistente di sperimentazione e apprendimento.

La visione diretta di monete è possibile in alcuni circoli, ma dipende dalle abitudini del singolo circolo, dalla disponibilità degli iscritti a mostrare le loro collezioni, a scambiare esemplari, ecc. Si tratta comunque di momenti importanti e molto formativi per i collezionisti, che possono scambiare pareri, valutazioni sulle singole monete, considerazioni sull'autenticità, sul grado di conservazione, ecc. Al CCNM questo avviene comunemente, e credo sia uno degli aspetti più utili e seri della nostra attività.

Le monete si possono anche “guardare ma non toccare” nei musei. Molto meglio che niente, anche se di solito l'esposizione è di tipo tradizionale, nel senso che si vede solo un lato della moneta. L'esposizione “con specchietto”, oppure della moneta sospesa verticalmente e visibile da entrambi i lati, è rarissima. A Milano però non esistono esposizioni museali numismatiche, salvo la recente installazione permanente all'Ambrosiana di un insieme splendido di monete milanesi. L'enorme collezione comunale di fatto è invisibile e non fruibile (salvo che in misura ridottissima e su appuntamento), e tale resterà a tempo indeterminato: il Comune di Milano, come tutti i comuni, ha gravi problemi economici, ed è interessato esclusivamente alle

esposizioni che attirano grandi masse di visitatori. Ciò mi è stato detto esplicitamente dal massimo funzionario del settore.

In appendice ai musei, si possono citare le monete osservabili nel corso di iniziative specifiche, organizzate ad esempio dalla SNI (Trieste, Pisa, Università Cattolica...), dal CCNM o da "Quelli del Cordusio" (Ambrosiana): in questi casi, molto istruttivi per la presenza di esperti, a volte è stato possibile solo guardare, a volte anche manipolare il materiale.

Non posso concludere questa parte senza citare l'inserimento della moneta in una bustina di plastica sigillata dall'esperto/venditore, che in questo modo ne impedisce la sostituzione, ma anche la completa manipolazione e osservazione. Si aggiungono i danni, soprattutto per le monete antiche, dell'inserimento in un materiale plastico che non è del tutto inerte, e alla lunga non risulta innocuo. Con questa modalità l'osservazione diretta e la manipolazione vengono in parte "delegate" a chi ha sigillato l'esemplare; si scivola in questo modo dal genuino collezionismo al prevalente investimento commerciale. Recentemente negli USA questa abitudine è ulteriormente evoluta nel cosiddetto SLAB, inserendo la moneta in una sorta di scatoletta ermetica di materiale plastico teoricamente inerte (un po' come i coleotteri venduti in alcuni negozi per gli appassionati entomologi). Mi pare valgano le stesse considerazioni rispetto alle bustine sigillate.

Il cartaceo è ben rappresentato nella nostra città, in primo luogo dalla biblioteca della SNI, che rappresenta per i milanesi una vera fortuna. Molti di noi (e non solo i più anziani) hanno avuto lì la possibilità di passare dal "raccoliere monete" allo studio e ad un collezionismo avvertito e competente. Anche il CCNM dispone di una discreta biblioteca numismatica, ma di livello non paragonabile a quella di via Orti. In ogni caso, queste biblioteche contengono i testi classici di tutte le monetazioni, che il principiante comincia a consultare con crescente interesse, e che lo accompagneranno in tutta la sua vita di numismatico.

La SNI offre poi le sue pubblicazioni: anzitutto la classica RIN, di livello attualmente molto specialistico e di lettura impegnativa e non sempre agevole. Il recente mutamento della direzione non dovrebbe portare grossi mutamenti nella linea editoriale e nel livello "accademico" dei contributi. Essa contiene tuttavia, oltre agli articoli, un'abbondante quantità di recensioni e di segnalazioni di opere appena uscite. Inoltre, la SNI da alcuni anni pubblica in autunno anche numeri speciali di "Comunicazione", proprio per fornire dei contributi più semplici, di più facile scrittura e di più agevole lettura (pur sottoposti alla revisione critica di un comitato redazionale). Questa duplicità delle pubblicazioni della SNI testimonia bene la difficoltà di scegliere (o di trovare una linea intermedia) fra una rigorosa ricerca scientifica ed una diffusione numismatica adeguata ad un vasto pubblico. La SNI pubblica inoltre volumetti monografici nonché atti di Convegni.

Ad un pubblico vasto e talora alle prime armi si indirizza il "Gazzettino" di Quelli del Cordusio (3 numeri usciti), con articoli di solito brevi, di qualità variabile, corredati da molte foto o disegni, per lo più attinenti alla monetazione milanese; i primi numeri sono stati distribuiti di fatto gratuitamente, mentre per l'ultimo si è chiesta una "offerta volontaria". Ciò dimostra, credo, la difficoltà pratica di mantenere a lungo termine una pubblicazione di questo genere. Lo stesso gruppo ha pubblicato anche in forma cartacea i contenuti di alcuni convegni organizzati recentemente.

Il CCNM da anni non stampa più nulla, limitandosi ad inviare contenuti (soprattutto recenti conferenze) in forma digitalizzata. In passato ha pubblicato invece testi monografici (non solo di conferenze) molto pregevoli, di elevato livello tecnico e di agevole leggibilità. Negli anni fra il 2007 e il 2012 ha poi tentato di far uscire un "Giornalino" anche in forma cartacea, ma non si è andati oltre il n° 4, per difficoltà pratiche (e soprattutto economiche).

Il cartaceo a Milano non si limita a questo: sono molto diffuse le riviste “generaliste” di numismatica (oggi ridotte al solo Panorama Numismatico), nonché periodici pubblicati altrove, da “Monete Antiche” ai Quaderni Ticinesi agli Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica, a riviste estere; queste ultime, certo, diffuse meno capillarmente.

Ci sono poi i numerosi Cataloghi d’Asta di case d’asta locali (in particolare, Negrini ed il pavese Varesi), ed esistevano i meno frequenti Cataloghi a Prezzo Fisso (Crippa, Ottolini, ecc.), oggi totalmente digitalizzati. Anche la NAC ha iniziato a tenere molte aste a Milano, alcune in collaborazione con Crippa, e quindi a diffondere ampiamente i suoi cataloghi nella nostra città. Che dire di tutti questi cataloghi in relazione ai collezionisti? Si tratta di materiali molto consultati da tutti noi, ma il cui livello scientifico ed informativo è molto variabile: alcuni molto dettagliati e istruttivi, altri abbastanza sciatti e stringati. Per non parlare del tema “fotografie”, anch’esse di qualità molto varia ed i cui dettagli e colori, nel cartaceo, provocano a volte delle sorprese quando si ha poi in mano la moneta. Un buon livello fotografico ed una descrizione molto approfondita comportano costi economici rilevanti, che alcuni operatori non se la sentono di sostenere.

Si osserva del resto una riduzione del materiale cartaceo per i cataloghi d’asta: meno cataloghi stampati e distribuiti, in qualche caso addirittura la scomparsa del cartaceo, interamente sostituito dal digitale. Trasformazione forse inevitabile, che però finirà per escludere i cataloghi dagli elementi formativi ed educativi dei collezionisti.

Veniamo all’ultimo capitolo, quello del digitale, il più recente e quello destinato alle maggiori evoluzioni future. Ne elenco alcune delle principali applicazioni, certo non tutte:

- database di uso personale della propria collezione, che può essere consultato anche in modo istantaneo (ad es. per verificare se si possiede già una moneta, se quella in collezione è migliore di un esemplare offerto...) o può essere in vario modo aperto ad altri o reso pubblico.
- accessibilità e consultazione di grossi data-base, di collezioni museali pubbliche (molto raramente!), o di associazioni private, di singoli collezionisti o studiosi che mettono a disposizione le proprie monete, ecc.
- materiali in vendita a vario titolo su siti di accesso pubblico, vendite di case d’asta, o di singoli commercianti
- forum numismatici o discussioni numismatiche ospitate da social-network
- siti di associazioni numismatiche, a contenuto informativo o anche formativo e specifico
- articoli scientifici di vario livello pubblicati in rete (da Academia.edu a siti web di ricercatori, enti, università, estratti di riviste, ecc.)
- riviste numismatiche on-line.

Si può dire quindi che il digitale spazia dalla dimensione commerciale (acquisto/vendita) allo studio della numismatica, al confronto/discussione fra collezionisti, studiosi, accademici, cultori della materia. Già questa “onnipresenza” induce purtroppo molti giovani a ritenere che il digitale sia oggi onnicomprensivo e autosufficiente.

Le persone della mia generazione si dividono fra i riluttanti (o addirittura ostili) al digitale, e quelli che si sono adattati o iper-adattati. Personalmente mi sento a metà strada: adattato ma non troppo, e con diversi spunti critici. C’è una dimensione puramente tecnica in cui la digitalizzazione sarà sempre più utilizzata, e

qui c'è poco da aggiungere. Vorrei fare tuttavia almeno alcune osservazioni generali, sottolineando che qui la "milanesità" del mio punto di vista è superata dalla dimensione universale della rete:

- il digitale è per sua natura effimero: è rapidissimo, ma non ha lunga durata. Quante volte ci siamo detti: "se avessi stampato quella email, adesso non sarei qui a rompermi la testa su come recuperare quel dato".

- esso raggiunge rapidamente moltissime persone (ma naturalmente non tutte, e questo è bene ricordarlo: chi non lo usa, chi è scollegato in quel momento, chi ha il pc o lo smartphone momentaneamente difettosi, ecc.) Questa diffusività dà enormi vantaggi comunicativi, ma espone a diversi rischi. Un esempio banale: chi entra per la prima volta in un Forum non ha sempre il buon senso e la pazienza di leggersi i regolamenti e le norme di buona creanza, e di seguire le direttive sulla partecipazione. A volte si sente in diritto di intervenire a sproposito e di dire quel che gli pare, senza alcun rispetto per gli interlocutori. Questa assenza di selezione abbassa il livello medio delle discussioni e può indurre molte persone ad astenersi.

- il digitale tendenzialmente deresponsabilizza. Personalmente, mi sono reso conto di aver pubblicato su Academia.edu del materiale che, a quel livello di elaborazione, mi sarei vergognato di pubblicare in cartaceo. Probabilmente l'ho considerato "una semplice bozza".

- anche un Forum, specie se si usano dei nick-name (come avviene quasi sempre) ha queste caratteristiche: favorisce un'ampia partecipazione, sia attiva che passiva, ma riduce i tempi di passaggio dal pensiero all'azione (dal pensare, o reagire emotivamente, allo scrivere); tende a deresponsabilizzare lievemente i partecipanti; riduce e rende un po' confusa la memoria storica (i documenti del passato sono difficili da reperire o non più esistenti).

- il digitale permette di organizzare delle "campagne di opinione" e di persuasione degli utenti, con ondate inarrestabili di interventi che vanno in una certa direzione: basta sapersi organizzare. Quel che si fa in politica si può fare anche nella numismatica.

- l'inevitabile anonimato del digitale richiede ad un certo punto (almeno in certi casi) di essere superato e di giungere all'incontro personale. E' così che si passa dai contatti in rete all'accordo per vedersi, all'appuntamento ad una manifestazione numismatica, talvolta al formarsi di una amicizia o al costituirsi di un gruppo vero e proprio.

- un vero e proprio studio sui testi digitali (specie quelli molto seri) è difficile. Non è un caso se la maggior parte di noi stampa i testi più interessanti, per poi rileggerli e studiarli con calma.

- il digitale consente delle forme di controllo occulto di cui non sempre siamo consapevoli. Non a caso oggi la maggior parte dei sequestri e delle denunce avviene a seguito di transazioni numismatiche avvenute in rete.

Conclusioni? Il digitale è inevitabile, e acquisterà sempre più spazio; ma a mio avviso dovrà cercare di correggere alcune storture. Tuttavia, il cartaceo resterà insostituibile nel suo valore documentario e come livello "superiore" di informazione e di studio. La manipolazione diretta delle monete resta l'elemento-base del collezionismo, e dovrà trovare nuove modalità per diffondersi e rafforzarsi.

Infine, momenti di "incontro reale e personale" fra i collezionisti e gli studiosi sono l'aspetto più bello e più umano del collezionismo. E senza di essi non può esserci né piacere né progresso della numismatica.